

## L'ANALISI

## Ci stanno difendendo solo gli indifendibili

**V**a a finire che mi tocca difendere il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco** a cui, nel passato, ho contestato la pessima gestione della crisi delle banche venete, del controllo sugli npl (i crediti deteriorati) e, soprattutto, l'impreparazione con cui è stato introdotto il bail-in nel nostro ordinamento. Tuttavia, il governatore **Visco** ha detto chiaramente, nonostante la sua proverbiale prudenza, che il governo sta mettendo il debito pubblico su una traiettoria di insostenibilità.

**Va a finire che mi tocca difendere la Consob**, alla quale contesto da tempo mancanza di credibilità a causa di una gestione inefficiente e burocratica della tutela del mercato, ma che è stata violata nella sua indipendenza con le pressioni esercitate dalla nuova maggioranza politica, spinte fino a costringere alle dimissioni il suo presidente **Mario Nava**.

**Va a finire che mi tocca difendere** gli algidi euroburocrati di Bruxelles, **Dombrovskis, Katainen** e **Moscovici**, ai quali ho contestato la distanza siderale dalla vita dei cittadini europei, ma che ci ricordano, senza fare sconti, che l'Italia ha

DI MARCELLO GUALTIERI

è quello di vigilare sul rispetto di quegli accordi che invece l'Italia dichiara di voler infrangere.

**Va a finire che mi tocca difendere** persino gli indifendibili parametri di Maastricht, cioè i valori massimi di crescita annuale del debito e di valore assoluto del debito, quest'ultimo mai rispettato da nessuno Stato da quando è stato introdotto. Questi parametri sono inadatti, grossolani e nessuno ha mai dimostrato il loro fondamento scientifico, ma rappresentano oggi

quel vincolo esterno, unico, che (forse) impedirà all'Italia di avvitarsi una spirale tipo Grecia (o peggio ancora, sudamericana stile Argentina o

Venezuela).

**E alla fine mi tocca anche difendere** il Fiscal compact, che ho definito la «garrota dell'economia» e sul quale ho sottoscritto un appello assieme ad altri 150 economisti per chiederne la riforma, ma che oggi rappresenta l'unico baluardo costituzionale a questa idea folle di (continuare) a prendere soldi in prestito, per fingere di distribuirli a pioggia, mentre in realtà si creano solo debiti che bisognerà ripagare.

© Riproduzione riservata

Ora mi tocca schierarmi con chi combatte

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Only the indefensibles are defending us

**T**hat's it. I'll end up defending the governor of the Bank of Italy, **Ignazio Visco**, to whom, in the past, I questioned the appalling management of the crisis of Veneto banks, the scrutiny over NPLs and, above all, the lack of preparation with which the bail in was introduced in our system. However, Governor **Visco** has made it clear - despite his proverbial prudence - that the government is putting public debt on an unsustainable path.

**I'll end up defending the Consob**, to which I have been criticizing for long time its lack of credibility due to an inefficient and bureaucratic management of the protection of the market, but which has been violated in its independence by the new political majority's pressure which went as far as to force its president **Mario Nava** to resign.

**I'll end up defending the algid euro bureaucrats of Brussels, Dombrovskis, Katainen and Moscovici**, to whom I criticized their sideral distance from the life of European citizens, but they remind us, without discount, that Italy has signed international agreements and

that their role is to ensure compliance with those agreements that instead Italy claims that it wants to break.

**I'll end up defending even the indefensible parameters of Maastricht**, that is, the maximum annual growth rates of the debt and the absolute value of the debt - the latter was never respected by any State since its introduction. These parameters are unsuitable, rough and no one has ever proven their scientific basis, but today they represent this unique external constraint which (perhaps) will prevent Italy from screwing up like Greece (or worse, in South American style like Argentina or Venezuela).

**And, lastly, I'll end up defending also the fiscal compact**, which I called the «garrote of the economy» and on which I signed an appeal with 150 economists to ask for a reform, but today this is the only constitutional bulwark against the insane idea of (keeping on) borrowing money, pretending to scatter funds thinly, whereas in reality they are only creating debts that must be repaid.

© Riproduzione riservata  
Traduzione di Giorgia Crespi

Now I have to side with the ones that I used to fight against

## IL PUNTO

## Aveva fatto un sacco di peccati ma non erano certo i peggiori

DI GIANFRANCO MORRA

**A**Rimini sono di casa. Tanto che **Fellini** ci ha fatto un originale film: *I vitelloni*. Una bella parola della nostra lingua, purtroppo oggi sostituita da «play-boy». Sono ancora un elemento importante del turismo riminese, soprattutto di quello che giunge dalle nazioni boreali. Tutti i maschi della città (e ormai purtroppo anche i gay) lo esercitano. Aveva un suo inimitabile Principe: **Maurizio Zanfanti** (Zanfra). Rivelandosi come seduttore da giovane negli anni Settanta e divenuto presto un personaggio leggendario. Di mestiere faceva il buttadentro nei locali del divertimento serale, dove trovava un riformimento erotico senza fine. Donne attratte irresistibilmente dal fisico atletico, dai lunghi capelli biondi, dai pantaloni di pelle e soprattutto dal petto villosa esibito sotto la camicia aperta. Era divenuto un emblema del lancio turistico della città. Di lui parlavano non pochi rotocalchi europei,

a partire da *Bild*. **Ma soprattutto questo sex-symbol** aveva animo e modi di rara gentilezza e un sorriso che conquistava. Era un macho, ma non un maschilista. Le donne le soddisfaceva, ma prima an-

Mano troppo dura della Chiesa con il vitellone

cora lo rispettava: a ciascuna mostrava prima il certificato medico che escludeva che fosse affetto da Aids. Era disposto ad accompagnarle a vedere i posti più suggestivi della Romagna. Si vantava di 6 mila conquiste, anche 200 in una sola stagione. La morte lo ha colto sul lavoro, a 63 anni, mentre si era appartato con una giovane romana di 23 anni. Un arresto cardiocircolatorio, Zanfra non poteva morire se non a causa della tenerezza del suo cuore.

**Ma il suo parroco gli ha rifiutato il funerale religioso**. Sabato scorso è bastata una

preghiera nella chiesetta del cimitero (dove riposa anche il regista dei *Vitelloni*). Forse una decisione eccessiva, giustificata dal fatto che il prete non voleva provocare una affollatissima cerimonia di eccessivo richiamo mediatico. Il Codice di diritto canonico (art. 1185) prescrive ancora di rifiutare la cerimonia religiosa ad alcune categorie di cristiani, ma sono regole che vengono normalmente violate: ad «apostati, eretici, scismatici». Non parla dei suicidi, ai quali un tempo era negata la sepoltura religiosa, mentre oggi non è più un problema. Certo, per l'attività che svolgeva Zanfra rientrava in una categoria che il codice esclude dal funerale in chiesa, quella dei «peccatori manifesti».

**Tuttavia si poteva essere un po' più indulgenti**. Di peccati ne ha fatti a non finire, ma forse non erano i peggiori. Come la escort di Nain: «I suoi numerosi peccati le sono stati perdonati, perché molto ha amato» (Lc 7, 47).

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Salvini ce l'ha fatta ma il percorso è lungo

DI MARCO BERTONCINI

Matteo Salvini è, più che soddisfatto, sollevato, per il via libera al decreto sicurezza. Poteva finire molto peggio. Il provvedimento è quello che maggiormente lo qualifica agli occhi dei suoi elettori. Ha presentato tempestivamente un testo, entrato in vigore, che esaudisce con completezza gli impegni assunti prima del voto. I rischi sussistevano: più che rinviare, gli uffici del Colle avrebbero potuto scarnificare l'articolato, smontare periodi, commi, interi articoli, ridimensionare, riscrivere. Qualcosa Salvini ha dovuto ingoiare, fingendo di aver pagato un prezzo minimo. Alla fine il decreto-legge è apparso in *Gazzetta* ed è già vigente.

**Il passaggio parlamentare non sarà semplice**, perché Pd e LeU innalzeranno barricate, presentando chissà quanti emendamenti; ma dovranno stare attenti a non spingere, di fatto, il governo a porre la fiducia.

Né Fi né Fd'It hanno alcun interesse a contrastare la conversione in legge. Viceversa l'ala sinistra del M5s, che a Montecitorio conta sul presidente dell'assemblea, gradirebbe edulcorare qualche norma, anzi parecchie, specie appellandosi alla lettera-monito inviata da Sergio Mattarella al presidente del consiglio. Salvini, però, cederà il meno possibile, per portare a casa una conversione che lasci intatta la ragion d'essere del decreto.

**È consapevole che le randellate arriveranno dopo: non dal Quirinale**, che promulgherà la legge, bensì dalla Corte costituzionale. Vi sono giudici pronti a massacrare il provvedimento, non appena sarà approdato a palazzo della Consulta, specie nelle parti sinteticamente indicate proprio nell'epistola quirinalizia. Vorrà dire che Salvini avrà rispettato le promesse, disattese semmai per altrui interventi.

© Riproduzione riservata